



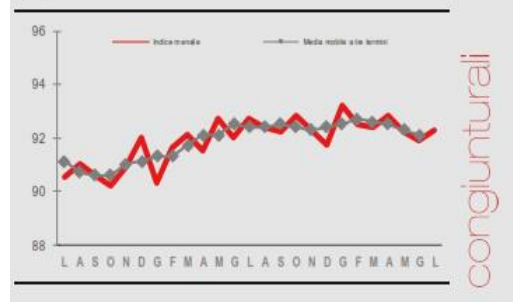
## I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

### PRODUZIONE INDUSTRIALE ALTALENANTE, BENE IN LUGLIO, -0,3% RISPETTO AL 2015

La produzione industriale a luglio cresce dello **0,4%** rispetto a giugno con variazioni positive in tutti i principali raggruppamenti di industrie. E' quanto risulta dai dati dell'Istat. Si tratta del primo mese in aumento dopo due cali. Resta negativo, invece, il confronto con luglio 2015: **sull'anno c'è una flessione dello 0,3%**, nei dati corretti per gli effetti di calendario, condizionata dal marcato calo del comparto energia di -10,1 punti percentuali, l'unico in flessione. Nei dati grezzi il calo raggiunge -6,3%. L'Istat spiega che il recupero dei livelli di produzione su base mensile è associato ad una tendenza trimestrale negativa: nella media del trimestre maggio-luglio 2016 la produzione è diminuita dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. Invece, **nella media dei primi sette mesi dell'anno, c'è stato un aumento dello 0,6%** rispetto allo stesso periodo del 2015.

Istat, 13 settembre 2016

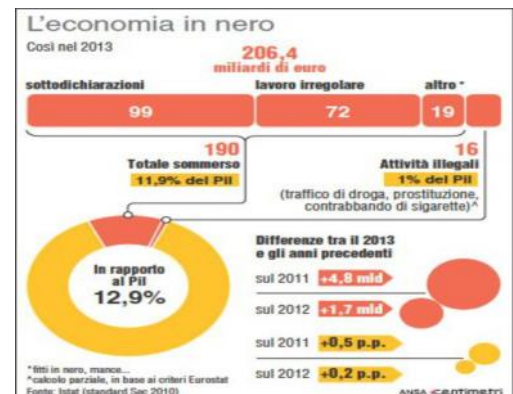
PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Luglio 2014-luglio 2016, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



### IL "SETTORE" CHE NON RALLENTA: 206,4 MILIARDI DI "ECONOMIA NON OSSERVATA" NEL 2013

In Italia c'è un settore che non ha conosciuto recessione: l'Istat parla di "economia non osservata", dentro ci sono sommerso e attività illegali. Le cifre non lasciano dubbi, **il 'bottino' complessivo è salito a 206,4 miliardi di euro, pari al 12,9% del Pil**. I dati sono quelli definiti sul 2013, diffusi ora dall'Istat, che aveva rilasciato la prima stima lo scorso dicembre. C'è stata una tendenza all'aumento negli ultimi anni, spiega l'istituto di statistica. Nel dettaglio, la torta è così divisa: **l'economia sommersa vale in tutto 189,9 miliardi** (99,4 miliardi di sottodichiarazioni, 72,3 di lavoro irregolare e 18,2 miliardi tra affitti in nero e mance); **l'illegale frutta invece 16,5 miliardi**, tenendo conto che in base a una convenzione europea si coprono solo traffico di stupefacenti, contrabbando di sigarette e prostituzione.

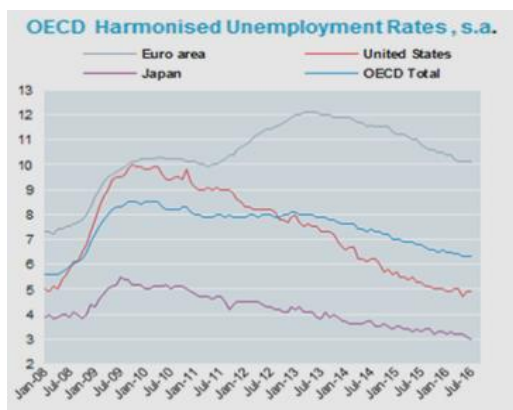
Ansa, 14 settembre 2016



### STABILE LA DISOCCUPAZIONE NELL'AREA OCSE A LUGLIO, IN SPAGNA E ITALIA I CALI MAGGIORI

Nell'area Ocse il tasso di disoccupazione è rimasto, a luglio, stabile al **6,3%** come nel mese di giugno e di maggio. Rispetto al picco di gennaio 2013 la disoccupazione è in calo di 1,8 punti percentuali. Lo rende noto l'organizzazione internazionale con sede a Parigi nell'ultimo comunicato. Nell'insieme dell'area Ocse a luglio erano 39,1 milioni le persone disoccupate: 9,9 mln in meno rispetto a gennaio 2013 ma sempre 6,4 mln in più rispetto ad aprile 2008. La disoccupazione giovanile nell'area si attesta al 13,1%, in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto al mese di giugno. A luglio la disoccupazione è stabile nell'area dell'euro al 10,1% per il quarto mese consecutivo. **Nella zona euro i più forti cali si sono registrati in Spagna (-0,3 punti percentuali a 19,6%) e in Italia (-0,2 punti a 11,4%)**. In Francia, invece, la disoccupazione è in crescita di 0,2 punti percentuali a 10,3%.

Ocse, 12 settembre 2016



## FOCUS LOCALE: EXPORT VERONESE DA RECORD: OLTRE I 5,5 MILIARDI I PRIMI SEI MESI DELL'ANNO

L'export veronese vola a 5,54 miliardi nel primo semestre dell'anno e registra un incremento del +1,6% rispetto allo stesso periodo 2015, recuperando il segno negativo del trimestre gennaio-marzo. Si tratta di una performance migliore rispetto al totale dell'Italia, il cui commercio estero si limita a mantenere le posizioni.

Nel dettaglio il Centro studi e statistiche della Camera di Commercio di Verona, che elabora dati Istat, segnala il **boom dell'alimentare scaligero con +8,7%**, sfiorando i 650 milioni di valore, cui vanno aggiunti i 432,8 del vino, in ripresa 1,9 punti percentuali. In recupero anche la termomeccanica con +22,8%, pari a 57 milioni. Un risultato che premia la riorganizzazione del comparto.

Complessivamente vino, alimentare ed ortofrutta rappresentano il 27,3% delle vendite oltreconfine. Continua infatti anche la **crescita di frutta e verdura, che sfiora i 300 milioni, +13,6% sul primo semestre 2015** per il comparto. Positivi anche gli scambi per il mobile a 47,6 milioni (+2,4%). Quanto agli altri comparti rimane fondamentale la meccanica (+0,4% a 988 milioni, ndr), soddisfacenti anche i risultati del marmo (+4,8%), a 215milioni. Le note dolenti arrivano invece dal **tessile-abbigliamento, a 413milioni (-7,7%) e dal calzaturiero, a 180 milioni (-12,2%)**.

Tra gli sbocchi di riferimento per il Made in Verona, i mercati europei confermano la loro leadership. **In vetta Germania, Francia e Regno Unito**, che assorbono prodotti scaligeri in aumento rispettivamente del +3,9 (879 milioni), del +7,5% (453) e del +10,8% (320). Nel caso della Gran Bretagna, **per ora, non si avverte alcun effetto Brexit**. Stabili le vendite negli Stati Uniti, che rimangono il quarto partner delle imprese locali (292 milioni). Buono il trend in Spagna (244,3 milioni; +6,5%), quinto mercato di sbocco dove evidentemente l'economia sta ripartendo e in Polonia, in ottava posizione, a 133,3 milioni, + 6% rispetto al primo semestre 2015. Nuove nicchie commerciali sono state aperte dalle imprese veronesi in Svizzera e Belgio, rispettivamente sesta e nona destinazione della produzione locale. In calo Austria (-0,6%) e Paesi Bassi (-3,7%). La Cina incalza all'undicesimo posto (+ 5,7%).

L'Arena, 14 settembre 2016.

## Sistema Verona all'estero

I dati del 1° semestre 2016

Settore	1° sem. 2015	1° sem. 2016	Var. %	Peso % 2016
Macchinari	984.123.480	988.546.286	0,4	19,6
Alimentari	597.672.733	649.511.676	8,7	12,8
Bevande	424.866.140	432.769.010	1,9	8,6
Tessile-abbigliam.	447.855.950	413.380.438	-7,7	8,2
Marmo	205.882.800	215.791.894	4,8	4,3
Calzature	206.224.306	180.994.972	-12,2	3,6
Orotofrutta	263.813.020	299.816.637	13,6	5,9
Termomeccanica	46.493.365	57.084.351	22,8	1,1
Mobili	46.504.607	47.635.160	2,4	0,9
Altri prodotti	1.753.186.321	1.769.430.300	0,9	35,0
<b>Totale</b>	<b>4.976.622.722</b>	<b>5.054.960.724</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Centro Studi e statistica Camera di Commercio di Verona su dati Istat - Banca dati Coeweb al 30/06/2016

## FOCUS DELLA SETTIMANA: IL CSC LIMA ULTERIORMENTE LE STIME DI CRESCITA DOPO L'ESTATE

Una crescita piatta e insoddisfacente che con i ritmi attuali tornerà ai livelli pre-crisi solamente nel 2028. Una situazione che fa riemergere il divario tra l'andamento economico nostro e quello degli altri paesi europei, pur non brillante. A rilevarlo è il Centro Studi di Confindustria, che nel Rapporto di previsione sottolinea come nel corso dell'estate lo scenario sia ulteriormente peggiorato, con una serie di fattori che sta concretizzando, anche nei paesi più dinamici, la temuta stagnazione secolare. Per l'Italia, il rapporto parla di un «quindicennio perduto» e di un netto abbassamento, a causa della crisi, del potenziale di crescita, che nelle **stime del Fondo monetario è sceso dall'1,2% allo 0,7 per cento**, e di una diminuzione della capacità produttiva.

In questo contesto di maggiore incertezza interna ed esterna legata a fattori economici e politici si inserisce quindi la **revisione al ribasso del Pil: +0,7% nel 2016; +0,5% nel 2017**. Un aggiustamento aritmetico rispetto alle stime di giugno, dovuto ai risultati del Pil (pari a zero), del secondo trimestre.

Una prospettiva che si aggiunge al divario già acquisito con gli altri Paesi. Tra il 2000 e il 2015 il Pil è aumentato del 23,5 in Spagna; del 18,5 in Francia e del 18,2 in Germania, mentre è calato dello 0,5 in Italia. Per crescere secondo il Csc occorre lavorare su due fronti: rimuovere gli ostacoli che intralciano il pieno sfruttamento e l'ampliamento del potenziale italiano. E quindi il credito, che si sta continuando a contrarre, e la minore competitività del Paese, causata dall'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto e dalla scarsa produttività.

Segnali positivi, nonostante la bassa crescita, arrivano dall'**occupazione che aumenterà dell'1% nel 2016 e dello 0,5% nel 2017**. L'aumento dei posti di lavoro si è concentrato nella prima metà del 2016, +12% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, perderà slancio nella seconda parte del 2016 e nel 2017, dato il rallentamento del Pil. C'è un altro elemento positivo sul versante dell'occupazione, che il Csc indica come risultato del Jobs Act: **quasi i quattro quinti dei 426mila posti di lavoro in più creati dall'inizio del 2015 a metà 2016 sono con contratti a tempo indeterminato**.

Un tasto dolente per il Csc è costituito dagli investimenti privati in Italia, che sono penalizzati dalla bassa redditività, ai minimi storici. Il peggioramento dell'economia, e il conseguente peggioramento del deficit, secondo il Csc richiederebbe una manovra correttiva sui saldi di 16,6 miliardi per il prossimo anno. E' quindi necessario secondo Viale dell'Astronomia negoziare margini di flessibilità a Bruxelles e concentrare le poche risorse su investimenti privati, scambio salari produttività, crescita delle imprese. Inoltre per combattere la povertà sarebbe opportuno concentrare le riforme sul reddito di inclusione.

Il Sole 24 Ore, 16 settembre 2016.

